

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1134

77

Tancredi
Melo-Dramma

1134

TANCREDI.

Dramma serio per Musica
in due Atti.

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO IMPERIALE E REALE
DI VIENNA.

Vienna 1816.
Presso Giov. Batta Wallishausser.

P e r s o n a g g i .

- Tancredi *Sigra. Borgondie.*
Argirio, Padre d' . . . *Sign. Tacchinardi.*
Amenaide *Sigra. Vals. Spada.*
Orbazzano *Sign. Forti.*
Isaura, confidente d'Amenaide *Sigra. Tayber.*
Ruggero, confidente di Tancredi *Sign. Giovannola.*
Cavalieri Argirj.
Guardie Argire.
Paggi.
Damigelle, e Scudieri Argirj.
Cavalieri Orbazzani.
Scudieri di Tancredi.
Popolo.

La Scena si finge in Siracusa.

La Musica è del Sign. Maestro Gioacchino Rossini,

ATTO PRIMO.

Galleria nel Palazzo d' Argirio.

SCENA PRIMA.

Cavalieri sparsi per la scena, altri, che arrivano introdotti da Scudieri, che restano poi alle parti. Isaura, e varie Damigelle seco: due Scudieri portano due bacili d'argento sù quali molte, Sciarpe bianche: i Cavalieri s'abbracciano, slacciano le loro Sciarpe alcune bleù, altre rosse, che distinguono i varj partiti.

Coro.

Pace — onore — fede — amore.
Regni — splenda — ogn' alma accenda,
Spento il rio civil furore,
Siracusa esulterà.

Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore;
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà.
(cingendo ai Cavalieri le Sciarpe bianche.)

Coro.

Serberà costante il core
La più tenera amistà.

SCENA II.

Argirio *a mano con Orbazzano, Cavalieri con
Sciarpe bianche e Scudieri.*

- Arg. Se amistà verace, e pura
Serberete ognor nel petto,
Se di patria, il vivo affetto
L'alme vostre accenderà.
Si: felice, vincitrice
Siracusa ognor sarà.
- Orb. Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face:
Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.
- Coro. Si giuriam.
- Arg. Respiro omai:
- Coro. Fede, o morte.
- Arg. Or vissi assai.
E contento — in tal momento
Altri voti il cor non ha.
- Orb. e Coro. Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la nostra libertà.
- Arg. e Coro. Di ^{noi} voi tremi il Moro audace
Vinto alfin da ^{noi} voi cadrà.
- Arg. Ed ecco, o prodi Cavalier, l'Eroe
Che alla sublime, e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece. Ogni contesa
Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai
Cessa in tal dì. Pianse la Patria assai,
Nelle nostre discordie, oggi respira,
Che intorno a se rimira

Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor, ognun suo figlio.

Orb. Si: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento:
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?

Arg. L'antica legge,
Che all' infamia condanna, ed alla morte
Ogni fellon, d'età qualunque, e sesso
Ch'empio mantenga, della patria a danno
Commercio reo col Saracen tiranno.

Orb. E con altro nemico
Di Solamir più da temersi ancora . .
Avvi fra noi chi onora, e al nome esulta
Dell' esule Tancredi.

Isa (*turbandosi*) (Oh Cielo!) e come?
E che può mai la patria
Da lui temer?

Orb. Qui nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da prim' anni suoi
Odio, e vendetta ci dee nudrir ver noi.

Arg. Ver te primier, quando saprà che giusto
A te accordò il Senato
Premio del tuo valore i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo
D'Amenaide mia.

Isa. (Che intendo!)

Orb. Ei frema entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce e cara mercede, e stabil pegno
Della nostra amistà.

Arg. (*a due Scudieri*) Qui Amenaide.
 Dopo tante vicende il ciel pie'oso
 Serbar mi volle ad un felice evento.
 Isa. (Misera amica!)
 Orb, Sarò alfin contento!

SCENA III.

Amenaide a suo tempo preceduta la Scudieri accompagnata da Damigelle e Paggi.

Coro,

Più dolci e placide spirano l'aure

In sì bel giorno:

Fra tanta gioja, sembra che s'animi

Tutto d'intorno

Or che trionfano concordia e amor:

(*comparisce Amenaide*)

Vezzosa vergine, il nostro giubilo

Con noi dividi:

E della patria a voti fervidi

Lieta sorridi:

Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all' alma mia

Scende il suon de vostri accenti!

Come a vostri, i suoi contenti

Va esultando questo cor!

(E tu quando tornerai

Al tuo ben, mio dolce amor!)

Coro. In tal dì, respira omai;

Si, godrai — felicità,

Ame. Voglia il ciel che brilli omai

Per me pur felicità!

(Se il mio bene — a me non viene
Pace il cor spera non sa,)

Arg. E già deciso, o figlia:

Ed obbedendo ai cenni
Del genitor, che amico ti consiglia
Della patria che attende questo nodo,
Sì necessario al comun ben, felici
Renderai tutti in questo dì.

Ame.

Che dici?

Arg. La tua fè, la tua mano

Ad Orbazzano concessi:

Ame. (*colpita*)

Ad Orbazzano!

(Oh Isaura!) (*piano e con arte*)

Isa.

(Non tradirti.)

Ame. (E il foglio? ...)

Isa.

(Ver Tancredi

Cià partito è lo Schiavo.)

Orb.

Amenaide

D'immenso amor io t'amo. Di mia sorte,

Superbo oggi mi rende

Il tuo gran genitor, che a me concede,

La tua man, la tua fede: e fra mortali

Io sarò il più felice

Se pari amor da te sperar mi lice.

Ame. (Che far? — oh me perduta!)

Arg.

Il suo valore

Il sangue, il grado la fortuna, tutto

Degno di te lo rende, ed è la scelta

Del paterno amor mio

Prova non dubbia:

Ame:

(Oh Dio!)

Orb.

Tu non rispondi?

A me. (*incerta*) Signor.. io.. non.. credevo...e..

Arg. Ti confondi?

A me. Ed a ragion. Da tante ree vicende
Oppressa fino ad ora, mi sorprende
L'inaspettato cangiamento oh padre! (*marcata*)
Tu conosci il mio cor.

Arg. (*grave*) So che mia figlia
Gli affetti suoi col suo dover consiglia.

A me. Ma...

Orb. E dunque?

Arg. (*deciso*) Amenaide
A te la destra porgerà.

Orb. S'affretti

La sacra pompa.

A me. Al nuovo giorno almeno
Vi piaccia differir.

Arg. (*severo.*) Figlia?

Orb. E tu vuoi?

A me. L'alma achetar, parlati, o padre!

Arg. E poi?

Orb. Temer forse degg'io? .. (*con qualche fierezza.*)

A me. Compirò, non temete, il dover mio. (*marcata*)

Isa. Amenaide sventurata! oh quale
Angoscioso per lei giorno fatale
E come ad Orbazzano
Potrà porger la mano ella che il core
Del più violento amore
Entro Bisanzio per Tancredi accesa
A lui giurò sua fé! Quale d'affanni,
E di sciagure negro nembo intorno
Vedo addensarsi in così infausto giorno! (*parte*)

SCENA IV.

*Parco delizioso nel palazzo d'Argirio, di cui si vede
magnifica parte. Nel prospetto una fiorita spiaggia
d'un seno di Mare, che lambe le mura del palazzo.
Viali, Statue, Cancelli etc.*

*Approda uno Schifo; ne scende Ruggero, che es-
plora, e poi Tancredi. Quattro Scudieri portano
le insegne di Tancredi, la lancia lo scudo, su cui si
vedono scritte le parole Fede Onore. Gli Scudieri
restano in disparte.)*

Tan. O patria! dolce, ingrata patria, alfine
A te ritorno! Io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei ti bacio, E questo
Per me giorno sereno
Comincia il core a respirarmi in seno.
Amenaide, o mio pensier soave,
Solo de miei sospir, de voti miei
Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
Sfidando il mio destin qualunque sia
Meritarti, o morir anima mia.

Tu che accendi questi core,
Tu che desti il valor mio,
Aima gloria dolce amore,
Secondate il bel desio,
Cada un empio traditore
Coronate la mia fe.

Di tanti palpiti
Di tante pene,
Da te mio bene,
Spero mercè.

A *

Mi rivedrai . . .

Ti rivedrò . . .

Ne tuoi bei rai

Mi pascero.

Deliri — sospiri! —

Accenti — contenti!

Sarà felice — il cor mel dice

Il mio destino — vicino a te.

D'Amenaide ecco il soggiorno. Or vanne

(a Ruggero.)

Fido Ruggero, di lei cerca e dille

Che uno straniero Cavalier desia

Ocultamente favellarle, esplora

I moti suoi! .. se mai speranza in lei

Del mio venir ... se mai di me ti chiede ...

Rug. Deggio svelar?

Tan. Nò, nò ... tutto io voglio

Il giubilo goder di sua sorpresa:

Fra que' viali ascoso]

T'attenderò. Va t'affretta, ritorna,

Consola quest' anima ansiosa.

Rug. Lo possa io pur! ... Sulla mia fe riposa.

(parte verso il palazzo.)

SCENA V.

Tancredi e Scudieri.

Tan. E voi, nella gran piazza (agli Scudieri)

Le sconosciute insegne mie recate

E l'armi formidabili: annunziate

Che un ignoto Guerrier s'offre compagno

Di Siracusa ai difensor: (a) ma quanto (a) partono

Tarda Rugger! arde il mio core intanto ...

Io stesso: gente qui s'avvanza...

S C E N A VI.

Argirio, Amenaide, Scudieri d'Argirio, Tancredi, *che tratto comparirà guardingo e Guardie.*

Arg. *(a Scudieri)*

Andate:

Al gran tempio invitate

Gli amici, i Cavalier. Il sacro rito.

Fia al meriggio compito. *(partono.)*

Tan. Amenaide!..è dessa. *(ravvisandola, e si ritira)*

Ame. Oh padre!

Arg.

Taci:

Vano è il dire, il pregar.

Ame.

Al nuovo giorno

Promesso avevi pur! ..

Arg.

Nuovi perigli

Esigono da noi nuovi consigli.

L'altero Solamir, quel moro audace

Che di non chiesta pace in pegno un giorno

Tua destra domandò, stringe d'intorno

Con nuove forze la città: Tancredi

Giunto è in Messina:

Ame.

(Oh Dio!

Come lo sa. Tancredi!..) *(con emozione)*

Tan.

(Il nome mio.) *(si ritira affatto.)*

Ame. E forse ch'egli viene ... *(agitata)*

Arg. Da vendetta guidato a queste arene.

Ame. Tancredi! ..

Arg.

Ma non osi,

Pè suoi disegni ascosi, il piè ribelle

Fra noi portar: vi troverà la morte.

Della patria ogni nemico
 Danna a morte il Senato. Al nuovo giorno
 Si dee pugnar, ed Orbazzan dall' ara
 Ove il nodo bramato or si prepara.
 Al Campo volerá. Dal suo valore
 Tutto attende la patria, e un fido amore.
 Pugni, disperda, vinca, e la vittoria
 Lo riconduca a noi colmo d'allori
 Il frutto in te a raccor de suoi sudori.

Quando al marzial periglio
 La tromba i forti invita
 Freme il Guerrier di giubilo
 L'alma ai cimenti invita
 E il suo furor magnanimo
 Più limiti non ha.
 Colpi tremedi eccheggiano
 La polve al ciel s'innalza,
 Ma più il valor lo stimola
 Ma più il valor l'incalza
 E fra le grida, e i gemiti
 In mezzo all' ire, e al sangue
 Tutto disprezza intrepido
 Non cede mai non langue
 Non sa temer gli ostacoli
 E vincitor si fa.
 Contento allora a tergere
 Ritorna i suoi sudori
 E va fastoso a cogliere
 I meritati allori
 Eterna la sua gloria
 La sua celebritá.

E la sua patria illesa
 E la ragion difesa
 Eterna la sua gloria
 La sua celebrità.

SCENA VII.

Amenaide, indi Tancredi.

Ame. Che feci! Incauta! ed or che far? se mai
 Quel foglio, che inviai
 Per lo schiavo a Tancredi?..
 Quale periglio!

Tan. (*avanzando*) E sola

Ame. Oh cielo! tu lo salva, tu l'invola
 De suoi nemici all'ira: Io ti pregavo
 Pel suo ritorno, adesso
 Che patria ingrata al suo venir l'uccide
 Da me tu l'allontana.

Tan. (*vicino*) Amenaide!

Ame. (*colpita*) Ah! che veggo? — Tancre...

Tan. Sì: il tuo Tancredi ..

Ame. Taci, deh! taci misero! a che vieni?

(*come atterrita.*)

In questo infausto asilo di che vuoi?

Tan. Che voglio? e a me tu domandar lo puoi?
 Amenaide, o morte.

Ame. Oh qual scieglesti
 Terribil ora? — sventurato, e dove
 Fier destino ti guida?

Tan. Qual terrore?

Ame. E troppo giusto — I vili tuoi nemici ...

Tan. (*deciso.*) Li sfido ...

- Ame. Fuggi... salvati:
 Tan. Che dici?
 Ame. Trema.
 Tan. (*fiero*) Tremar Tancredi?
 Ame. Oh Dio! che questo nome!
 Tan. Un di t'era pur caro!
 Ame. (*mesta*) Ah! que tempi cangiaro
 Tan. (*subito, evivamente*) Anche il tuo core?
 Ame. Compiangilo: non sai
 Che ed altro sposo il Padre...
 Tan. Intesi assai
 Lasciami, non t'ascolto
 Sedurmi invan tu sperì,
 Quei sguardi lusinghieri
 Serba al novello amor.
 Ame. Odimi e poi m'uccidi
 Sì, che innocente io sono
 Riprenditi il tuo dono,
 Se rea mi credi ancor.
 Tan. Ah! come mai quell' anima
 Cangiò per me d'affetto?
 Per chi sospiri in petto,
 O debole mio cor?
 Ame. Ah! che fedel quest' anima
 Serbò il giurato affetto
 Fosti tu solo oggetto
 Del tenero mio cor.
 Dunque? (*tenerissima*)
 Tan. Addio (*risoluto*)
 Ame. Lasciar mi vuoi? (*c. s.*)
 Tan. Che più vuoi? (*c. s.*)

Ame. Seguirti (*con energia*)
 Tan. Trema (*con trasporto*)
 Ame. Equisfoga il tuo furor... (*gli effre il petto*)

a 2.

Ah si mora, e cessi omai
 L'atro orror de mali miei:
 Si tu sol crudel tu sei
 La cagion del mio dolor. (*partono.*)

S C E N A VIII.

Ruggero solo.

Rug. Che intesi! oh tradimento!
 Infelice Tancredi! io mi figuro
 La sua pena, il furor: egli sicuro
 Vivea del cor d'Amenaide, e intanto
 Orbazzano gl'invola e beni, e sposa,
 La patria a morte lo condanna ah lungè
 Da questi ingrati lidi
 A respirar, se lo potrà, si guidi. (*parte*)

S C E N A IX.

Luogo pubblico in vicinanza alle mura, che corrisponde a piazzale di magnifico gotico. Tempio, e Monumenti antichi.

Popolo che accorre alla festa nuziale. Nobili che s'uniscono, Damigelle.

Coro di Nobili.

Amori — scendete
 Soavi, sinceri

Due cori stringete
 Con nodo costante
 Di pace, di fè.

(*Marcia di Guerrieri, e Cavalieri che sfilano, e si dispongono poi nel prospetto.*)

SCENA X.

Tancredi, che avrà udita parte del coro fremnete,
 desolato: Ruggero che lo segue.

Tan. Oh canti oh voti! oh festa
 D'angoscia, di rossor, di rabbia a questa
 Lacerata alma mia! (con trasporto)
 Iniqui! nò, non compitassi, e pria ...

Rug. Che fai, signor? ti frena:
 Fra nemici qui sei: pensa che pena
 Corri di morte se scoperto ...

Tan. Ancora
 Compito un lustro io non avevo allora
 Ch'esule il padre mio seco mi trasse
 Da questa infame terra, il quinto or volge
 Chi scoprir mi potrebbe?

Rug. Il tuo gran core
 E què trasporti tuoi ...

Tan. (*fremente*) Del suo terrore
 Di sue smanie segrete ecco l'oggetto:
 L'opprimeva l'aspetto
 Dell' amante tradito.

Rug. Ebbene, obblia,
 Fuggi, sprezza l'infida.

Tan. Invendicato?
 E il perfido Orbazzano il fier nemico

Di mia famiglia, or mio rival! vendetta,
Terribile vendetta.

Rug. Vien: s'appressa
La nuzial pompa. (*cerca trarlo altrove.*)

Tan. (*osservando*) Ed ella, ed ella istessa?
Spergiura?

(*Ruggero lo guida a forza verso il fondo*)

Coro di Guerrieri.

Alla gloria, al trionfo agli allori
Avvampante di bellici ardori.
La sul campo Orbazzano ci guidi
Deg' infidi nemici terror.

E poi vincitore
Felice riposi
Su i mirti amorosi:
Fra dolci diletti
Fra teneri affetti
Respiri il suo cor.

SCENA XI.

Scudieri che precedono, Paggi, Damigelle, Nobili, Cavalieri. In mezzo a questi Argirio, Amenaide, Isaura, Tancredi e Ruggero indisparte.

Arg. Amici, Cavalieri al Tempio. —
Sacro nodo solenne ivi assicuri.
D'amor di fé tra i venerandi giuri;
Concordia eterna a Siracusa, e assodi
La patria libertade, or che si prodi
Campion per lei vanno a pugnar.

Rug. (*cercando trattener Tancredi*) (Ti perdi.)

Tan. Eh lasciami: (a) Concedi (*si presenta ad Arg.*)

Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di sí illustri Cavalier sull' orme,
Di Siracusa alla difesa anch'io
Possa pagnar guerriero ignoto.

Ame. (*ravvisandolo*) (Oh Dio!
Eccolo, Isaura!)

Isa (Incauto.)

Ame. (L'ora è decisa
Del mio destin.)

Arg. La generosa offerta
Accetto, o Cavalier. Di fede in segno
Dammi dunque la destra; e questo amplesso.
E il pegno di mia fiduccia in te.

Tan. Fede, ed onore
Io porto per divisia impressi ho in core,
E so morir pria di mancarvi.

Ame. (Oh accenti!
L'intendi, Isaura, egli infedel mi crede!)

Isa. (Non ti riman più tempo omai.)

Arg. Nè riede
Orbazzano per anco! E che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?)

Tan. (*amaramente ad Amenaide*) (E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede, e amor! (a) Perfida!

(a) (*vicino e piano, ma fiero.*)

Arg. E questa
L'ora felice andiamo. (*prende per mano Amen.*)

Ame. (Ardir.) T'arresta. —
Perdono, o padre; ma in quel Tempio .. all'ara;

Tu mi guidi di morte ah! se t'è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh, cessa
Di volerla infelice.

Arg. (*sorpreso*) E' che? oseresti? ..

Tan. (Sperare ancor potrei!)

Ame. Tu a me sciegliesti.
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
Mai diverrò.

Tan. (*con gioja*) (Fia ver!

Arg. (*fiero*) Quale trasporto
Deliri tu? Vieni: resisti invano.

Ame. Oh padre! Cavaliere, d'Orbazzano,
Di morte a costo io non sarò giammai.

SCENA XII

Orbazzano *che viene dal fondo e l'udi, avvanza fiero, e con tutto furore.*

Orb. E morte infame, o traditrice avrai.

(*sorpresa generale.*)

Tan. Da chi? perché ...

Ame. Orbazzan.

Arg. Gran Dio! ..

Isa. Che avvenne?

Orb: (*mostrando un foglio*) Il suo infernal delitto
Qui di sua mano è scritto; Al vile oggetto
Del suo nascoso ed esecrando affetto,
All' empio Solamir, nel proprio campo,
Un di lei fido schiavo or lo recava,
Da miei sorpreso ebbe la morte. Leggi
Misero Padre, e reggi (*li porge il foglio*)
A tanto orror, se il puoi:

Arg. Mia figlia! Io tremo:

Ame. (Ah! son perduta!)

Tan. (A Solamiro! Io fremo.)

Arg. (*legge*) »T'affretta: in Siracusa atteso sei

»Gloria ed amor t'invitano. Trionfa

»Degli inimici tuoi

»Vieni a regnar su questo cor, su noi!»

(*Sorpresa, fremito, affanno, sdegno: relativo a personaggi: quadro.*)

Arg. Orb, Tan, Isa, Rug,

a 6.

Ciel che intesi! oh tradimento!

Figlia indegna

Infedele! quale orrore

Di ^{terrore} ingombro il core
Di ^{furore}

Geme in sen, più fren non ha,
Freme

Ame. (Ciel! che feci! fier cimento!

Me infelice! quale orrore!

Di terror ho ingombro il core;

Ah di me che mai sarà.)

Padre amato,

Arg. Ed osi ancora

Di fissar su me le ciglia? . .

Una rea non è mia figlia,

Non ti son più genitor,

Ame. Deh! tu almen . . . (*a Tancredi.*)

Tan. La fè l'onore

Tu così tradir potesti?

Va: nel seno orror mi desti,

Mori indegna di rossor.

Ame. (*ad Orbaz.*) Empio! esulta . . .

- Orb. E tanto altera
 In tua colpa ancor sarai?
 Ma tremare alfin dovrai
 La di morte fra l'orror.
- Ame. Quanto fiero è il mio destino
 Quanto barbari voi siete!
 Tutti rea voi mi credete,
 Ma innocente è que to cor.
- a 4.
- Ame. Arg. Orb. Tan.
 Gl'infelici affetti miei
 A chi mai serbai finor!
 Ah se giusto, o ciel tu sei,
 Mi difenda il tuo favor.
- Coro. Vendetta! rigore,
 Il core ^{n'}_{v'} accenda
 Tremenda discenda
 Noa s'oda pietà.
- Ame. (*con espressione*) Tutti m'odiate! . .
 M'abbandonate!
 Pieta nemmeno
 Sperar potrò.
- Coro. Nò:
- Ame. Ah padre . .
- Arg. T'invola.
- Ame. (*a Tan.*) Saprai . .
- Tan. Seppi assai.
- Ame. (*ad Orb.*) Tiranno!
- Orb. Morrai.
- Ame. (*a Isa.*) Amica.
- Isa. Fedele
 D'uu fato crudele

Fra l'aspre vicende

Ognor ti sarò. *(parte.)*

Orb. e Coro. S'arresti.

Ame. Venite.

Orb. e Coro. Punirla.

Ame. Ferite

Qual vissi innocente

Morire saprò.

Ame. e Tan. *(con espressione)* Chi duol più orribile

Provò sinora? —

Come quest' anima

Chi mai penò.

Ame. ed Orb. Padre più misero

Vedeste ancora? —

Figlia si perfida

Amar
Salvar si può?

Core *(tutti sottovoce)*

Quale infausto orrendo giorno

Di sciagure e di terrore! —

Cupa voce suona intorno ...

Suon di morte gela il core ...

Fremo.. smanio.. avvampo.. tremo..

Ah! qual fin tal giorno avrà.

(quadro relativo.)

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

Galleria nel Castello d' Argirio, Tavolino e sedia.

SCENA PRIMA.

Isaura dolentissima: Orbazzano fremente, Cavalieri invarj gruppi di dolore, e di sdegno.

Orb. Vedesti?

Isa. Vidi:

Orb. Udisti?

Isa. Udij.

Orb. L'indegna

E amante, e sposo, e difensor mi sdegna!

Oh! tremi. Col disprezzo

Vendicherò l'oltraggio, e coll' oblio.

Prendeva il braccio mio la sua difesa

In lei scordando la mio gloria offesa.

L'amavo ancora, or trovi in me l'ingrata

Solo un tremendo accusatore, e il forte

Sostenitor dell' aspra legge.

Isa. E a morte

La guiderai tu stesso?

Orb. E già fissato

Il suo destin? La condannò il Senato,
Ecco il Decreto: il nome
Sol d'Argirio vi manca.

Isa. Trionfa esulta, o barbaro,
A pascere corri l'avidò tuo sguardo
Nella vittima tua. Pago non eri
L'odiarla tu, volesti il tuo furore
Fin nel padre versar; va, desti orrore,

Orb. Orrore destino i perfidi tuoi pari.
Chi la compiangere è forse
Complice vil; ma tremi: il giorno è questo
Che a tutti i traditor sarà funesto. *(parte.)*

Isa. Esser lo possa per te sol, che a tutti
Questo giorno redesti infausto è nero:
Ma in ciel v'è un Nume, e in lui ch'è giusto io
spero.

Tu che i miseri conforti,
Cara amabile speranza,
Deh! tu porgi a lei castanza,
Nel suo barbaro dolor.
Un raggio sereno,
Di placida calma
Ah! brilli in quel seno,
Consoli quell' alma,
Fra dolci dilette
Respiri il suo cor.

SCENA II.

Prigione oscura.

*Amenaide sola, cinta di catene e seduta in atto
di profondo dolore. Ed alor tempo Orbazzano
Guardie, Cavalieri, ed Argirio.*

Ame. Tancredi, idolo mio!

Unico raggio della mia speranza
 Io il perdo così! Che più m'avvanza
 Che mi resta a s'offrir? Tutto perdei
 E invan gl'ingiusti Dei
 Fra il pianto ed i sospir io chiamo intanto,
 Ah son vani i sospiri è vano il pianto.

Ah che non serve il piangere
 E inutile l'affanno
 Non è il destin tiranno
 Capace di pietà.
 Sta solo nella tomba
 La mia felicità.

Idol mio, mio bel tesoro
 Io mai più ti rivedrò
 Ah perchè, perchè non moro
 Sol felice allor sarò.

Orb. Di già l'ora è trascorsa: il popol freme,
 La sua vittima chiede ad alte grida:

Am e. Eccola: a te, la guida andiam... che veggo?..
 Tu qui, o padre? a che vieni?

Arg. Ad abbracciarti,

A seguirti alla tomba: in sen di padre
 Si tenta invano soffocar natura
 Essa trionfa, e della morte in faccia
 Pè figli rei perdono
 Essa ci strappa.

Am e. Ma innocente io sono.

Orb. Scellerata! e innocente ancor ti vanti? ..

È il foglio da te scritto, e la tua patria
 Che volevi tradir? L'iniquo amore
 Per un vil traditor.

Am e. Rispetta indegno

Chi può farti tremar: il mio disegno—

Era salvar la patria. L'amor mio
Colpevole non è.

Orb. L'udiste? *(a Cavalieri)*

Arg. Oh Dio!

Non v'è più speme.

Orb. Della rea non avvi

Più Cavalier, che la difesa imprenda,

E meco osi pugnar? Coi guidate

Al suo destin. *(le guardie s'avvanzano)*

Ame. *(Noi vedrò più!)*

SCENA III.

Tancredi da Cancelli, e detti.

Tan. Fermate.

Io l'accusata donna

Difendo, o Cavalieri. Ortu superbo *(ad Orb.)*

Usurpator de' beni altrui, tiranno

Entro libera terra, ecco, se hai core

L'usato pegno accetta

Della mia sfida, e della mia vendetta.

(gli getta un guanto ai piedi)

Ame. *(E desso, o sogno è il mio?)*

Arg. Quale soccorso?

Orb. E chi sei tu? —

Tan. L'emulo tuo son io:

Il difensor di questa donna.

Orb. E quale

Il tuo grado, il tuo nome? il liscio scudo

Le tue glorie nasconde *(ironico.)*

Tan. Le saprai

Conoscerai chi son quando cadrai.

Orb. *(cogliendo il guanto.)*

Audace? io domerò l'orgoglio insano . .

Aprasi lo steccato, Della rea

Scioglansi le catene (*le guardie eseguiscono.*)

Ame. (*a Tan.*)

Va trionfa

Sarà tua la vittoria, o mio guerriero :

L'innocenza difendi ...

Tan.

(Ah! non è vero,)

Orb. (*alleguard.*) Da voisia custodita : Breve istante:

Alla vendetta si frappon, che breve

Fia la tenzon: tremendo

Pugnerà il braccio mio! . .

Vieni a perir.

(*a Tancredi e parte.*)

S C E N A IV.

Tancredi, e Argirio.

Tan. Vengo a punirti . . . Addio

M'abbraccia, Argirio.

Arg. (*con emozione*) Ah sí! pace contento

Sparir per sempre dal mio cor pur sento

Che a dolci amplessi il mio penar vien meno.

(*abbracciandosi.*)

Tan. Se tu sapessi chi ti stringe al seno :

Arg. Ah! se de mali miei

Tant' hai pietà nel cor

Palesa almen chi sei

Conforta il mio dolor.

Tan. Nemico il ciel provai

Fin da primi anni ognor :

Chi sono un di saprai

Ma non odiarmi allor.

Arg. Odiarti.

Tan. (*tristissimo*) Ah! son si misero!

Arg. E la mia figlia?..

Tan. (*con impeto.*) Ah perfida! —

Arg. (*subito*) Ma pugnerai per lei?

Tan. (*marcato*) Si morte affronterò.

a 2.

L'indegna odiar dovrei
L'ingrata vorrei

Ma odiarla, oh ciel! non so. —

(*tromba di dentro*)

Ecco le trombe:

Al campo al campo

Di gloria avvampo,

E di furror.

Il vivo lampo

Di quella spada
Di questa spada

Splenda terribile

Sul tradior.

Se il ciel ti guida
mi guida

Fausto ti arrida
mi arrida

Renda invincibile

Il tuo valor
mio valor

(*partono*)

SCENA V.

Gallerie con Guardie.

Isaura, indi Amenaide.

Isa. (*di dentro!* Ov'è? dov'è? lasciatemi: l'amica
La cara amica io veder voglio. In questi

Momenti estremi quanto mai la sorte
 E a lei nemica. L'innocente è oppressa,
 La virtude oscurata, e il Padre istesso
 Rea la ritiene, e la condanna a morte.

A me. (*escendo*) Isaura! .. ah! lo vedesti?
 Ei mio campione ...

Isa. Ei che infedel ti crede?

A me. Ingrato! .. Ei conosce
 D'Amenaide il cor, ei non doveva
 Di me temer, nò mai.

Isa. Foglio fatale!
 Ma tuo guerrier ei pugna intanto!

A me. E quale
 Fia il destin di tal pugna? ah che ne sai?
 (*verso Argirio, che comparisce.*)
 Favella, o padre.

SCENA VI.

Argirio e detti, Coro a suo tempo.

Arg. Il tuo campion guidai
 Al chiuso vallo, e già Orbazzan feroce
 Attendea il suo rivale, e pari in questo
 Era lo sdegno e la possanza. Immenso
 Accorso v'era il popolo: le trombe
 Diero il segnale, s'avventar gli Eroi
 Io volsi i lumi, e i passi: avrei tremato
 Ad ogni colpo d'Orbazzano ...

A me. (*con fervore*) Gran Dio
 Deh! tu proteggi il mio
 Prode campion, guida il suo braccio. Il velo
 Squarcia di vil calunia, oppresso cada

L'iniquo accusator ... nò, non piangete
 Trionfar mi vedrete. Erro di morte
 In riva ancor, ma non per me pavento
 Ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.

Giusto Dio che umile adoro
 Tu che leggi nel cor mio,
 Tu lo sai se rea son io
 Per chi imploro il tuo favor.
 Vincitore a me sen rieda,
 Me innocente e fida ei creda,
 Poi si mora ... (a) qual fragore!...
 Il mio fato è già deciso.

(a) colpo lontano. Musica 'giuliva in lontananza
 che viene avanzandosi.

Coro. (lontano) L'Eroe viva!

A me. (agitatissima) Ah! chi è l'ucciso?..

Coro. (piuvicino) Viva il prode vincitor!

A me. (c. s.) Che sperar, temer degg'io?

Come in sen mi balza il cor!..

Coro. (escendo) Donna esulta

A me. (con tutta ansietà) Il mio campione!..

Coro. Trionfò.

A me. Orbazzano.

Coro. Estinto

Dell'eroe che per te ha vinto

Vien la gloria a coronar.

A me. Egli?... oh padre!.. amici!.. oh Dio!..

Il cor mio ... qui non vedete

E l'eccesso non potete

Di mia gioja immaginar.

Coro. Torni il core in tal momento

Di contento a palpitar.

Ame. (Ah! d'amore in tal momento
Sol lo sento — palpar.) *(parte con tutti)*

S C E N A VII.

Argirio, indi Ruggero.

Arg. Dalle fauci di morte, e dall' infamia
Vostra mercè pietosi Numi alfine
Ecco salva la figlia.
Ma il campion generoso,
Cui tanto debbo, e cui la Patria attende
Qual nume tutelar per sua difesa
Perchè agli amplessi miei ancor non venne.

Rug. Soccorso o Cavalier.

Arg. Parla. Che avvenne?

Rug. E tempo di parlar. Il gran Tancredi
Il prode mio Signor, allor che al suolo
Vidde cader sotto a suoi colpi estinto
Il perfido Orbazzano,
Ratto qual lampo a me s'invola. Io tento
D'arrestarlo o seguirlo. Egli feroce
A me si volge, e dice:
Ti ferma io tell' impongo. Il mio destino
Voglio solo compir. Tu vanne. Addio.

Arg. Oh ciel! Che narri? ma di lui che fia?

Rug. Nella vicina salva egli s'ascose,
E pei suoi giorni io tremo.

Arg. Si raccolgano tosti i fidi amici,
Si cerchi, si raggiunga. Io non ho pace
Fiachè al mio sen nol stringo. I sforzi miei
Deh per pietá voi secondate o Dei. *(partona)*

S C E N A VIII.

Catena di Montagne, Burrioni scoscesi, Torrenti che precipitano, evanno a formar l' Aretusa. Selva che copre parte del piano, e della montagna: L' Etna in lontananza: Il Sole, versol' occidente, riverbera sul mare, alla parte opposta. Tende Africane sparse sulle montagne. Qualche Caverna.

Durante il ritornello si vede Tancredi salire indi scendere, concentrato cupamente. Avvanza sospirato indi s'arresta.

Tan. Dove son io? fra quali orror mi guida
 La mia disperazion! Di que torrenti
 Il fragor formidabile: de venti
 Fra queste roccie il fremer cu po: il triste
 Abandon di natura... ah! tutto accresce,
 Tutto pas e nel povero mio core
 La tetre idee del mio tradito amore.

(Sabbandona su un sasso all'ingresso d'una Caverna. Intanto da buroni, e dalla selva compariscono gruppi di Cavalieri che vanno in traccia di Tancredi.)

Coro. Regna il rerror
 Nella Città
 Tancredi di dolor
 Dunque morrà!
 Ove sarà?
 Egli col suo valor
 Ci guiderà
 Trionferà
 Il Seraceno allor

Spento cadrà
Esulterà.

SCENA IX.

Amenaide, Argirio, Tancredi.

Ame. Ecco amici Tancredi.

Arg. Tancredi?

Tan. Il nome mio!

Tu qui perfida? e vai
Di Solamiro al campo?

Ame. Oh mio Tancredi?

Esci d'errore omai...

Tan. Taci... è vano quel pianto, orror mi fai:

Si con voi pugnerò, con voi; la patria
Salverò col mio sangue. Il mio destino

Si compia allor. T'invola

Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi

Vanne infedel: morto è per te Tancredi.

Perché turbar la calma

Di questo cor perchè?

Non sai, che questa calma

E figlia del dolor?

Traditrice, io t'abbandono

Al rimorso, al tuo rossore

Vendicar saprà l'amore

La tua nera infedeltà.

Coro. Gloria, amore il cor t'accenda

Vieni al campo a trionfar.

Tan. Si la patria si difenda

Io vi guido a trionfar.

Non sa comprendere

Il mio dolor,
 Chi in petto accendersi
 Non sa d'amor. (parte.)

SCENA X.

Amenaide, Argirio, Isaura, Scudieri
 e Guerrieri.

Ame. Ah! ch'ei si perde, Padre, Isaura ei corre
 Nel suo furor a ricercar la morte.

Arg. Infausto di voi mi seguite, *(al Coro.)* e voi
 Su lor vegliate. *(ad altri Scudieri.)*

Ame. *(per seguirlo)* Anch'io ...

Arg. Rimanti: al braccio mio
 Accordi il ciel il prisco suo vigore
 Di gloria in sen mi avvampa ancor l'ardore.
(parte)

SCENA XI.

Amenaide, Isaura, Scudieri, Guardie.

Ame. Quanti tormenti in un sol giorno! Ah senti
 Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri
 Odi il fragor, le grida ...

Isa. Oh quale orrore
 Spargesi intorno.

Ame. Come trema il core!
 Che palpito affannoso! Quai funesti
 Immagini tremende! Forse adesso
 Il genitor... l'amante .. esangue.. oppresso
 Oh Isaura! io nò più non resisto.

Isa. Amica

35
Scaccia dal tuo bel sen si tette idee
T'allegra e spera. Tu vedrai fra poco
In fra gli evviva delle nostre sguardo
Vittoriosi tornar e amante e padre.

SCENA XII.

Coro di Grandi, e detti.

Coro. Rasserena il tuo dolore
Il gran Duce vincerà.
Giusto il Cielo al suo valore
La vittoria accorderà.

Isa. Ma il tumulto cessò. Stuolo d'armati
Festoso a noi sen viene.

Ame. Che vedo mai? Ah fosse desso. Oh Dei
Per pietà non tradite i voti miei.

SCENA ULTIMA.

Tancredi *portato dai Soldati su i loro scudi in
trionfo. Ruggero collo Scudo di Tan., Scudieri,
Argirio, Guerrieri, e Popolo.*

Coro. Plaudite o Popoli
Al vincitore
I canti esultino
Il suo valore
L'Eroe si celebri
Di nostra età.

Tan. Quanto è la gloria
Più grata al core
Se la vittoria
Corona amor,

Piacer più amabile

No non si da.

Coro. Superbo ed ilare,
Gloria ti renda
Al cor si scenda
Felicità.

Tan. Dopo si barbara
Crudel vicenda
Amor mi renda
Felicità.

Tan. Idol mio!...

Ame. Ah mio Tancredi.

Tan. Pentito, amante e vincitor mi vedi . .

Ame. Ah! dunque.

Tan. Solamiro

Da me trafitto all'ultimo respiro
Svelò la tua bella innocenza, e rese
L'error comune e il tuo gran cor palese.

Ame. (*tenerissima*) Fedel micredi?

Tan. (*affettuoso*) Mi perdoni?

Arg. Oh figli

A Siracusa. Omai da suoi perigli
E libera la patria: Vieni regna
Trionfa.

Tan. (*ad Ame.*) Sul tuo cor regnar vogl'io
Questa da te desio sola mercede.

Ame. Trionfano così l'amor, la fede! . .

Fra quai soavi palpiti
Brillar mi sento il core
Un delizioso ardore
Gioir brillar mi fa.

No non vi posso esprimere
 La mia felicità.
 Arg. Ah! dal piacer quest' anima
 Respira omai nel seno :
 Tra voi felice appieno
 Figli il mio cor sarà . . .
 No non vi posso esprimere
 La mia felicità.
 Tan. Si grande è il mio contento
 Si dolce è tal momento
 Che tanta gioja ancora
 Credere il cor non sa . . .
 No non vi posso esprimere
 La mia felicità.

Tutti.

Si, tutto spiri,
 Si spiri intorno
 Piacer piacere
 Felicità.

F I N E.

